

Vent'anni di gol

Ramon Diaz



«El puntero triste» è nato a La Rioja nel 1959, cresciuto nel River Plate con cui ha conquistato due titoli, in Italia fu portato in Italia dal Napoli nel 1982, per poi passare tre anni ad Avellino (78 partite e 22 reti) e poi alla Fiorentina (53 gare e 17 centri). Ha concluso l'esperienza italiana all'Inter nella stagione 1988/89 (33 presenze e 12 reti), con la quale vinse lo scudetto.

Abel Balbo



Nato nel 1966, si è affinato nel Newell's Old Boys e nel River prima di affermarsi in Italia con l'Udinese dove in quattro anni segnò 65 reti. Si trasferì poi alla Roma, giocando all'inizio in coppia con l'uruguayiano Fonseca, in un quinquennio da 146 partite e 78 gol. Prima di chiudere la carriera nel Boca, ha giocato anche a Parma, Firenze e di nuovo nella Roma.

Ezequiel Lavezzi



Origini italiane per l'attaccante del Napoli, nato in provincia di Santa Fe il 3 maggio 1985.

Dopo le giovanili nel Boca ha smesso col calcio, per dissidi col club, è stato anche in prova alla Fermana, prima di essere tesserato per il Genoa col quale in pratica non ha mai giocato

Ma quanta forza in quel gol alla Reggina, alzandosi da terra, in scivolata ad anticipare Campagnolo. Milito è già a quota nove, tre in un pomeriggio solo, in un tempo solo. Preziosi l'ha messo là in mezzo, l'ha imposto a Gasperini, pagandolo meno del giusto, cioè 8 milioni, è in prestito, un diritto di riscatto che il Genoa già d'ora eserciterebbe, perché uno così averlo o no cambia tutto. Gasperini l'ha sbattuto là davanti, in mezzo a Sculli e Palladino, costruendogli attorno un calcio magnifico, pieno di velocità e coraggio, organizzatissimo. Gli ha dato il compito di raccogliere, di firmare, di farsi uomo dell'ultimo tocco, di farsi sbocco, foce, vetta di una costruzione che parte dal portiere e arriva a lui. Un collettivo meraviglioso. Un calcio nuovo. Il calcio di Genoa, Napoli, Udinese, Lazio, la classe media che si è rotta e vuole provare a comandare. Gasperini lustra il sorriso, «Milito è straordinario», dice, ma è forse il suo Genoa ad esserlo. Quanto conta, l'ottimo Gian Piero, quanto conta il Genoa nella gloria di Milito? Tutto. Alla voce «gioco d'attacco» cercare Gasperini, cercare Genoa. L'Inter dovrebbe sedersi davanti alla tv, a guardare, a imparare. L'Inter e Mourinho. Milito non giocherà in nazionale contro la Scozia. Maradona non l'ha chiamato. Prendendo un abbaglio gigantesco. Nemmeno Mauro Zarate c'è nella lista di Diego. Compito ingrato, quello

I TRIS DI DIEGO

Per la seconda volta Milito ha realizzato una tripletta col Genoa: prima di quella segnata alla Reggina, il bomber realizzò tre gol il 22 maggio 2004 al Cagliari (vittoria ligure 4-2).

del Pibe, tenere sott'occhio almeno 10 attaccanti di valore mondiale. Zarate è l'altro crack del mercato estivo. Lotito l'ha preso per un tozzo di pane negli Emirati Arabi. In tre mesi ha costruito il suo nome e le fortune dell'ottima Lazio di Delio Rossi, in un attacco tecnico e incisivo, il miglior attacco della A come numeri e varietà di soluzioni. Il bello è che nessuno sa dove possa arrivare Zarate, e la Lazio anche. Genoa e Lazio hanno anche inchiodato le grandi tradizionali avversarie cittadine, Samp e Roma, ad imbarazzanti distanze in classifica. Anno di rivoluzioni cittadine, anno di un calcio diverso, campionato intenso, pieno, potrebbe scapparci un altro Verona, e quanto sarebbe bello. ❖

Brevi

CALCIO Arbitri, Galliani richiama Carlo Ancelotti

«La società Milan desidera che degli arbitri si parli il meno possibile»: inattesa reprimenda dell'ad rossonero Adriano Galliani nei confronti del suo allenatore che aveva contestato il fallo da cui era scaturito il gol del Lecce.

CALCIO Premier, West Ham in crisi ma nessun rischio per Zola

Nonostante le cinque sconfitte in sei partite, la panchina di Gianfranco Zola sembra essere salda. A rassicurare Magic Box, ha pensato l'ex dg del Brescia Gianluca Nani: «Gianfranco lavora in modo straordinario e il suo posto di lavoro non è in discussione».

TENNIS Forfait di Rafa Nadal nella finale di Coppa Davis

La telenovela di Rafael Nadal si è conclusa. La Coppa Davis non lo vedrà tra i protagonisti. Per problemi fisici, salterà la finale di Coppa Davis tra Spagna ed Argentina. A dare la notizia, nell'aria da settimane, ha pensato in anteprima l'emittente spagnola «Radio Cadena Ser».

ATLETICA Parata di stelle per i premi IAAF

Usain Bolt, l'ostacolista cubano Dayron ed il fenomeno delle corse di durata in pista Kenenisa Bekele sono i tre finalisti per il premio di «Atleta dell'anno» che la IAAF, la federazione mondiale di atletica, assegnerà il prossimo 23 novembre a Montecarlo nel corso del tradizionale Gala di fine stagione.

RUGBY Orlandi sprona gli azzurri in vista dell'Argentina

Dobbiamo vincere, non possiamo continuare a nascondere le nostre ambizioni». Carlo Orlandi offre il suo punto di vista sul test match contro l'Argentina che la nazionale di rugby disputerà sabato a torino. «Dovremo giocare meno vicini al raggruppamento rispetto alla gara con l'Australia, ha detto il responsabile del pacchetto di mischia azzurro, sarà importante cercare di muovere di più l'ovale».

Basket, Bonicioli torna in panchina Rientro a Bologna per la Virtus

L'ultima volta che Bonicioli lavorò a Bologna, sponda Fortitudo, finì male: esonerato dopo la vittoria in un derby. Va detto che quella volta in casa F scudata non erano impazziti: la squadra in effetti non stava andando alla grande, e inoltre al posto del coach triestino arrivò quel Jasmin Repesa che portò gli anni più belli in Fortitudo, vergati da uno scudetto ed una finale d'Eurolega. L'episodio del licenziamento, peraltro abbastanza surreale, lo segnò particolarmente, ogni volta che tornava sotto le Due Torri non mancava di fare riferimento a quei giorni. Andò a finire che coach Matteo divenne simpatico e stimato da en-

LA STRANA COPPIA

Prosegue il sodalizio tra Bonicioli e Tonino Zorzi, il decano dei tecnici italiani: come ad Avellino, anche a Bologna il veterano affiancherà in panchina il collega come senior coach.

trambe le sponde di Basket City: dai tifosi Fortitudo, che comunque avevano amato il suo carattere estroverso e un po' naif, e da quelli Virtus, che proprio per il «cattivo trattamento» ricevuto dalla F scudata avevano cominciato a sentirlo più vicino. Ora, dopo la firma di ieri per la corazzata bianconera, il rischio per Bonicioli è quello opposto: di certo i tifosi biancoblu non prenderanno bene questo cambio di sponda, ed è probabile che quelli bianconeri lo attendano con tante, forse eccessive aspettative. Ha quindi solo da rimetterci, da questo punto di vista, l'allenatore triestino: ma è ugualmente vero che, nonostante la stagione super compiuta lo scorso anno ad Avellino, non è che poi gli siano piovute sul tavolo fior di offerte. Decise di rinunciare alla guida degli irpina tra la sorpresa generale, dopo una storica vittoria in coppa Italia ed un finale di campionato quasi straordinario: non voleva più stare a 1000 chilometri dai figli. Ora sarà a 3 ore da casa, conquistando inoltre una delle panchine più ambite in circolazione, con autentici numeri 1 come Boykins, Ford, Arnold e Langford. Dovrà, però, convivere con la vulcanica personalità del patron bianconero Claudio Sabatini: lui che, in quando a carattere esplosivo, non è mai stato secondo a nessuno. Sarà una bella gara. **ANDREA ROSSI**